

come io ho avuto parte negli anni scorsi nell'amministrazione della marina, io sono obbligato a dichiarare, come l'onorevole Depretis, che per la parte che mi possa riguardare io sono pronto ad accettare qualunque discussione, sino da questa sera; trovo però bene attendere che tutti i documenti sieno stampati e messi sotto gli occhi della Camera.

PRESIDENTE. Ma questo non è contro la pregiudiziale; questo è in favore della pregiudiziale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Lazzaro.

LAZZARO. L'onorevole D'Apico pareva che volesse parlare contro la pregiudiziale, ma egli ha finito per appoggiarla, come l'appoggio anch'io, non senza osservare che mi è dispiaciuto moltissimo che, una volta stabilita l'ammissione della questione pregiudiziale, l'onorevole Depretis sia entrato nel merito, pregiudicando così la discussione dell'inchiesta.

Noi eravamo disposti ad usare molta riserva in questa questione, perchè desideriamo che la discussione si faccia ampiamente, perchè si tratta di una delle questioni più gravi che abbia potuto agitare il paese in questi ultimi tempi. Noi aspettiamo i documenti che la Camera ha richiesti; ma fintanto che la relazione non è corredata dei suoi documenti, e se si volesse discutere questa sera, non si potrebbe più votare il bilancio dei 40 milioni della marina. Ma poichè circostanze di fatto lo impediscono, io intendo che la discussione sia riservata.

Voci. Sì! sì!

PRESIDENTE. Metto ai voti la pregiudiziale.

(È approvata.)

Ha la parola l'onorevole Depretis per un fatto personale.

DEPRETIS. Unicamente per dichiarare che io non ho avuto in animo minimamente d'infirmare la relazione, che intendo rimanga perfettamente intatta. Io non ho inteso che di accennare un fatto, ed indicare una impressione tutta personale.

PRESIDENTE. L'incidente non ha seguito, e continuiamo l'esame del bilancio, capitolo 19.

MALDINI, relatore. Siamo alle macchine. L'onorevole Ricciardi diceva di spegnere le macchine e spiegare le vele. Io dico ad esso: chiudiamo le vele e accendiamo le macchine e facciamo cammino più solleciti. (*ilarità*)

Al capitolo 19 era proposta l'economia di 520 mila lire. L'onorevole ministro della marina di quelle lire 200,000 tolte al capitolo 17 chiede che 160,000 lire siano date al capitolo 19, il quale rimarrebbe per conseguenza iscritto nella somma di 1,740,000 lire.

Ora devo osservare che dapprima l'onorevole ministro domandava che il capitolo medesimo fosse portato alla cifra di 1,750,000 lire, ed accondiscendeva successivamente a recidere 10 mila lire sul capitolo medesimo.

D'AYALA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Essendo d'accordo ministro e Commissione non posso darle a parola.

D'AYALA. Avrei solo da fare una domanda al ministro.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

D'AYALA. È indispensabile, altrimenti non parlerei, che la Camera sappia dal signor ministro come conciliare ciò che si legge alla pagina 58 del bilancio con ciò che si legge alle pagine 36 e 37. Imperocchè al capitolo 19, intitolato *Macchine*, diviso in quattro articoli, è segnata la spesa di 2,100,000 lire, iaddove nelle due pagine 36 e 37, col titolo specchio *D, Dimostrazione delle commissioni in corso per le nuove costruzioni affidate agli stabilimenti nazionali*, si legge la somma di 2,277,700 lire.

Nè questo mi meraviglierebbe quando non vedessi scritta cotal somma sotto una colonna intitolata: *Somma a pagarsi nel 1867.*

MALDINI, relatore. Domando di parlare per uno schiarimento.

D'AYALA. Io forse preverrò lo schiarimento che sarà per darmi l'onorevole relatore.

Nelle due prime righe, là dove si legge *Ansaldo e Macry*, cioè le due industrie di Genova e di Napoli (ed appunto per questa spesa è avvenuto quel fatto sinistro dei cinque artefici che io quasi ho veduto morire sotto i miei occhi; poichè in quei giorni mi trovava a Napoli), io trovo scritte le due uguali cifre di 525,600, una da pagarsi il 7 febbraio 1868, e l'altra il 21 marzo 1868. Ecco quello che per avventura potrà rispondermi il relatore. Ma però gli altri tre stabilimenti metallurgici, il Guppy di Napoli, il Wertermann e l'Olander di Livorno hanno i loro crediti per contratto fermato; e quelle cifre indicano il denaro che debb'essere pagato il 22 settembre 1867, il 2 febbraio 1867, il primo ottobre 1867. Questi tre soli pagamenti farebbero la somma di 1,220,500 lire, cioè una somma maggiore di quella che leggiamo tanto nel bilancio del Ministero, quanto in quello della Commissione, non ostante che si sieno messi d'accordo. Erano 2,100,000 lire che la Commissione riduceva ad 1,580,000 lire, facendo così un'economia di 520,000 lire. Coll'appendice poi si è portata questa somma in un altro capitolo con una diminuzione fatta tanto dal ministro, quanto dalla Commissione. Abbiamo quindi sempre una somma di molto inferiore a quella di 1,220,000 lire, che, secondo le pagine 36 e 37, siamo costretti a pagare. È dunque necessario che la Camera sappia se quello che nell'articolo è indicato doversi pagare nel 1867 la impegna risolutamente, poichè se la Camera fosse impegnata, proporrei un ordine del giorno, in virtù del quale quel che da noi si avesse a fare, fosse fatto con solennità, con coscienza, e non alla leggiera, alle volte condiscondendo ed altre volte non condiscondendo recisamente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore per uno schiarimento.